

Norberto Cacciaglia

...delli vizi umani e del valore
(l'esperienza del mondo nella *Divina Commedia*)*

Ulisse è punito nell'inferno tra i consiglieri fraudolenti, poiché Dante - secondo le testimonianze di una tradizione consolidata nel tempo - lo annovera tra coloro che si sono avvalsi delle facoltà dell'ingegno per ingannare gli altri in favore della propria parte. Tra le colpe ricordate in *If* XXVI 59-63 (l'astuzia con la quale Ulisse scoperse Achille, vestito da donna, sottraendolo così all'amore di Deidamia [Stazio, *Achill.*, I, 536 ss.]; l'inganno del cavallo di Troia [*Aen.*, II, 13-297]), risalta - nella singolarità della *fiamma cornuta* - la colpa del furto sacrilego del Palladio (*Aen.*, II, 162 ss.), commesso insieme a Diomede.

Nella cultura greca, pur nella ovvia assenza dell'idea cristiana del peccato, il sacrilegio era considerato come la più grave delle colpe, quasi la rottura del contatto con un dio (proprio come era avvenuto in occasione della profanazione del Palladio, ricordata nel canto di Ulisse). Pertanto, l'immagine dantesca della fiamma caratterizzata dalle due lingue di fuoco - in cui sono accomunate le anime di Ulisse e di Diomede, solidali nell'inganno e nella pena - assomma simbolicamente l'esercizio dell'ingegno volto all'inganno (attività, tuttavia, non considerata peccaminosa dalla cultura classica) con il sacrilegio (colpa grave sia per la religione dei pagani sia per quella dei cristiani).

Dante nella sua discesa all'inferno ha modo di rendersi conto del male commesso dagli uomini ed è partecipe delle loro vicende esemplari. Si pensi, fra i tanti episodi, alla carica emotiva che risalta dal personaggio di Francesca da Rimini o allo scontro verbale con Farinata degli Uberti, occasioni queste nelle quali il poeta si confronta con la propria umanità e con le tensioni politiche, ancora prepotentemente vive in lui al momento della composizione dell'*Inferno*. Dalla riflessione sulle colpe dell'umanità decaduta si evidenziano meglio gli elementi che accomunano Dante ai peccatori con i quali egli si imbatte: la discesa nell'abisso sotterraneo corrisponde ad una discesa nella profondità inesplorata della propria anima. Ecco, dunque, per tornare agli esempi poc'anzi ricordati, che dal peccato di Paolo e France-

* Presento il contributo, lievemente variato, corretto e aggiornato nella bibliografia, già apparso in «Forum, Italicum» vol. 39, n. 1, 2005, pp. 18-48.